

Il Rosatellum accelera al Senato

M5S spera nel Colle e in Napolitano

Oggi in Commissione inizia l'esame, entro il 26 il voto in Aula

il caso

UGO MAGRI
ROMA

L'antenna più sensibile ai terremoti stavolta non prevede scosse. Paolo Naccarato, senatore senza parrocchia (e perciò sempre al centro dei giochi), si è fatto l'idea che il "Rosatellum" passerà senza storie: «Voteremo a scrutinio palese e la maggioranza sarà abbondante», garantisce aggiungendo: «Ormai qui in maggioranza si sono fatti l'idea che andremo alle urne con questa nuova legge, dunque non perderanno tempo a mettersi di traverso». Sul piano dell'agenda parlamentare, il testo arrivato venerdì dalla Camera correrà al galoppo: oggi avvio dell'esame in Commissione, lunedì l'approdo in Aula. Lì verrà posta la fiducia sui tre principali articoli, non per timore delle votazioni a scrutinio segreto (previste dal Regolamento solo se si sfiorano le minoranze linguistiche) ma con l'obiettivo di bloccare gli emendamenti e tenere la legge così com'è ar-

rivata da Montecitorio, senza correggere una virgola. Il 26 ottobre al massimo la legge arriverà sul tavolo di Sergio Mattarella. Ed è lungo la salita al Colle che i grillini si sdraieranno sui binari, nella speranza di far deragliare il treno.

Manca il «fumus»

Ancora ieri, ospite sul «Corsera», Luigi Di Maio ha implorato il Presidente di non metterci la firma. Quando il "Rosatellum" verrà approvato, secondo il leader M5S, Mattarella dovrebbe rifiutare di promulgarlo in quanto smaccatamente ostile ai Cinquestelle. Permetterebbe infatti ai grandi partiti di assorbire i voti degli alleati più piccoli, qualora questi non raggiungessero il 3 per cento. E dal momento che il Pd si circonda di tanti «cespugli», Di Maio ci vede un trucco per favorire Renzi ai danni dei grillini, i quali invece non hanno potenziali partner da inglobare. Di qui l'appello al Capo dello Stato perché non consenta una tale ingiustizia. Il Quirinale tace, perché qualunque parola rimbomberebbe come interferenza ai danni del Parlamento. Mattarella se ne occuperà a suo tempo. Tuttavia numerosi

giuristi obiettano che, per negare la firma, il Capo dello Stato dovrebbe scorgere un denso "fumus" nero di incostituzionalità. Il marchingegno escogitato per penalizzare i grillini può essere politicamente necessario, ma non configura necessariamente uno schiaffo alla Costituzione. Questo hanno sostenuto Stefano Ceccanti, Carlo Fusaro e lo stesso Valerio Onida, presidente emerito della Corte, pure molto critico verso la legge.

Contro la "mordacchia"

Un altro presidente emerito, ma della Repubblica, attende al varco il "Rosatellum". Giorgio Napolitano non solo contesterà in Aula un aspetto della legge (che prevede l'indicazione dei capi partito) ma rivendicherà il diritto del Parlamento di pronunciarsi senza la mordacchia della fiducia. Ai piani alti c'è attesa per capire chi sarà il bersaglio della polemica. Da Presidente, Napolitano più volte aveva lanciato severi moniti contro la tendenza a soffocare la libertà espressiva di deputati e senatori. Si sarebbe aspettato, anticipa chi lo frequenta, che quella sua nobile battaglia venisse rilanciata.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La scheda elettorale per la Camera

NOME COGNOME (CANDIDATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI)		NOME COGNOME (CANDIDATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI)	
1	2	8	
NOME COGNOME (CANDIDATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI)		NOME COGNOME (CANDIDATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI)	
3		9	10
NOME COGNOME (CANDIDATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI)		11	12
4	5	13	14
6		NOME COGNOME (CANDIDATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI)	
NOME COGNOME (CANDIDATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI)		15	
7		FAC SIMILE	

centimetri - LA STAMPA

I giuristi

Numerosi giuristi obiettano che, per negare la firma, il Capo dello Stato dovrebbe scorgere un denso "fumus" nero di incostituzionalità. Il marchigiano escogitato per penalizzare i grillini può essere politicamente discutibile, ma non configura necessariamente uno schiaffo alla Costituzione